

→ **Busta con proiettile** a Giuseppe Lombardo che cerca di far luce sulle cosche vincenti

→ **Il procuratore Grasso:** «C'è un brutto clima. Proseguiremo sulla linea della fermezza»

La 'ndrangheta torna a Reggio Minacciato pm antimafia

Una cartuccia di fucile calibro 12 inviata, insieme ad un messaggio di morte, al sostituto procuratore distrettuale di Reggio Calabria Giuseppe Lombardo. Il procuratore Grasso: «Viviamo in un brutto clima»

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

Ancora una intimidazione contro i giudici antimafia di Reggio Calabria. Una busta con una lettera carica di minacce ed un proiettile è stata intercettata nell'ufficio postale attiguo al Centro Direzionale, dove si trovano i procuratori, la direzione Distrettuale antimafia e dove si celebrano in primo grado i maggiori processi contro le 'Ndrine calabresi. Le minacce erano indirizzate al pubblico Ministero Giuseppe Lombardo, che al momento segue uno dei dossier più delicati, quel «Testamento» che cerca di fare luce sugli affari delle cosche vincenti Libri e Condello; in quello stesso procedimento si indaga sui rapporti tra mafie e politica, con l'imputazione a carico di un ex assessore comunale in quota An, Massimo Labate. Giuseppe Lombardo vanta un pedigree antimafia: è figlio del defunto Rocco Lombardo, per anni procuratore della Repubblica di Locri, da dove diresse molte inchieste sulle cosche della Locride, indagando anche sui sequestri più clamorosi organizzati dalle famiglie di San Luca e Platì, come nel caso di Cesare Casella. Il clima che si respira ora alla Dda è pesante, tanto che i magistrati hanno deciso di non tenere comunicazioni con i giornalisti, dopo l'ennesima intimidazione che si aggiunge alla bomba fatta esplodere sotto gli uffici della Procura generale domenica 3 gennaio, e l'auto carica di esplosivi ritrovata vicino l'aeroporto nel giorno in cui il presidente Giorgio Napolitano visitava Reggio. Proprio queste ultime indirizzate a Giuseppe Lombardo permettono



L'auto rinvenuta a Reggio Calabria durante la visita del Presidente Napolitano

però di avere dettagli importanti in ordine ai motivi di tanta rabbia 'ndranghetista: Lombardo ha iniziato da pochi giorni la sua requisitoria al processo «Testamento» e esporrà le sue richieste al collegio giudicante il 2 febbraio. Sono in ballo sequestri a beni della cosca Condello per diverse decine di milioni di euro, che dovrebbero essere confermate dalla Corte d'Appello, distante pochi metri dalla via in cui venne piazzata la bomba di domenica 3 gennaio. Già nel processo «Vertice», 3 anni or sono, Lombardo fece sequestrare patrimoni per 70 milioni ai Condello grazie alle indagini su Alfredo Ionetti, tesoriere e consuocero del capoclan Pasquale Condello, allora latitante. Così la bomba alla Procura, dove hanno sede gli uffici che regolano il distretto giudiziario della provincia calabrese, e il proiettile di ieri

configurano una strategia, mirata direttamente al pm che sta osando scalfire lo strapotere economico di una famiglia, già indebolita nel febbraio 2008 dall'arresto del capofamiglia Pasquale, «Primula Rossa», nel suo rifugio nel quartiere Pellaro, do-

I beni mafiosi
Il pm ha in ballo
il sequestro di beni
per milioni di euro

po 18 anni di latitanza. Pasquale Condello era conosciuto anche come «U Supremu», perché si diceva fosse il numero Uno della 'ndrangheta dopo l'arresto di Giuseppe Morabito, «u tiradrittu». Una tesi rafforzata dal commento del procuratore nazionale antimafia Piero

Criminalità

Dalla Procura a Napolitano
la campagna delle 'ndrine

3 gennaio 2010

Una bomba esplose davanti alla Procura generale di Reggio Calabria. Lo scoppio provocò danni al portone degli uffici della Procura generale, scardinando un'inferriata.

21 gennaio 2010

In occasione della visita del Capo dello Stato a Reggio Calabria un altro episodio che i magistrati reggini hanno chiaramente messo in relazione con la bomba: il ritrovamento, a poche centinaia di metri dal percorso presidenziale, di un'automobile al cui interno c'erano, oltre a due pistole e due fucili, due ordigni rudimentali collegati ad una miccia.

25 gennaio 2010

La lettera di minacce al pm della Dda reggina Giuseppe Lombardo è solo l'ultimo atto di una serie di intimidazioni.

Grasso che ha parlato di «intimidazioni che da obiettivi generali entrano nello specifico, su magistrati impegnati in indagini rilevanti nei confronti delle cosche reggine», per poi concludere: «non si può che proseguire nella linea giudiziaria della fermezza». «Forse le cosche pensano d'essere forti, e che lo Stato sia diventato debole. Ma noi non lo possiamo tollerare» ha detto il procuratore generale reggino Salvatore Di Landro nell'esprimere la sua vicinanza al pm Lombardo, che ha definito «un valoroso magistrato che fa il suo dovere». Solidarietà arrivata anche dalla politica, con il segretario Pd Pierluigi Bersani che parla di «vile messaggio d'intimidazione a un magistrato che lotta in prima linea per la legalità, al quale va tutta la solidarietà del Pd». ♦